



Venerdì la direzione a Botteghe Oscure: D'Alema farà il punto sulla salute del partito

## Ds, gruppo dirigente eletto dal congresso

### Minireferendum, il partito impegnato nella raccolta di firme

A Botteghe Oscure è già «vigilia» di direzione. All'appuntamento mancano ancora due giorni, di mezzo c'è anche il «vertice» di maggioranza oggi pomeriggio a Palazzo Chigi (che naturalmente avrà riflessi nel dibattito interno) ma l'attenzione è tutta puntata sull'incontro del gruppo dirigente. Riunione che dovrebbe, di fatto, dare il via al dibattito congressuale. Ma con un occhio - assicurano a Botteghe Oscure - anche all'attualità politica.

Ovviamente nessuno sa cosa dirà il segretario nella sua relazione, su qualcuno si sbilancia ritenendo che quella sarà la sede giusta nella quale D'Alema chiederà un impegno stringente del partito a sostegno del cosiddetto mini-referendum. A sostegno cioè della raccolta di firme per abrogare, nella legge elettorale, lo «scorporo» nella

quota proporzionale.

A dire la verità girano anche altre «voci» rispetto alla relazione di D'Alema. Ieri, per esempio, a Montecitorio, l'ormai famosa «velina rossa», un'agenzia - si dice - bene informata sulle vicende di Botteghe Oscure, riportava questa anticipazione: se in direzione qualcuno proporrà di ristrutturare la compagine di governo - e già si sa che questa sarà la tesi di Famiano Crucianelli, dei Comunisti Unitari - D'Alema non si opporrà alla «formalizzazione» della richiesta. Se ne potrebbe discutere, insomma. Fermo restando, sostiene sempre la «velina rossa» che queste, comunque, restano materie di competenza della Presidenza del Consiglio.

E sul partito, tema che ha tenuto banco in questi giorni? In questo caso il segretario dovrebbe con-

fermare quel che ha già detto in questi giorni. E che cioè il partito vive in un momento di difficoltà, ma da qui a parlare di «fallimento del progetto di Firenze» ce ne passa. E sarà proprio la direzione la sede nella quale sarà proposta l'elezione diretta, fin dal prossimo congresso, non solo del segretario ma dell'intero «gruppo dirigente ristretto».

Resta da registrare nel dibattito interno, solo l'intervento del deputato Ds Michele Salvati, molto polemico col segretario. Salvati su «Reset» scrive che «ben pochi rimpiangeranno le riforme saltate» e dunque «accusare Berlusconi di tradimento e di remare contro gli interessi del Paese è una strategia destinata a raccogliere ben pochi consensi».



L'ARTICOLO

## Più spazio ai giovani e nessuna resa dei conti

VINICIO PELUFFO  
Presidente nazionale della Sinistra giovanile

Il primo pensiero rispetto al dibattito che si è aperto in questi giorni sul partito è un auspicio, la speranza, cioè, che la discussione non si esaurisca in una bolla di sapone.

Già altre volte in questi anni è stato lanciato il tema di come si costruisce, si radica e si rinnova un moderno partito di massa; ma già altre volte questa spinta si è esaurita dopo poche settimane.

Credo che questa occasione debba essere sfruttata sino in fondo con un grande senso di responsabilità: prendiamoci l'impegno di non far cadere la discussione, di non trasformarla in una «resa dei conti» in qualche riunione degli organismi dirigenti, piuttosto diamoci l'obiettivo di caratterizzare questi mesi che ci dovrebbero separare dal primo Congresso dei Democratici di sinistra, con uno sforzo in più.

C'è bisogno di maggiore slancio nel condurre il progetto che ci siamo dati a Firenze: unire la sinistra che per decenni si è caratterizzata più sui punti che la dividevano, piuttosto che sui punti che la uniscono, e offrire al contempo un luogo a quanti finora non si sono mai impegnati direttamente.

Proprio qui risiede l'aspetto più complicato ed esaltante di questa avventura: attrarre e coinvolgere i più giovani, quelle migliaia di ragazze e di ragazzi che finora non hanno mai incontrato la politica, né l'impegno nelle file della sinistra. Questa è la parte più difficile per i Democratici di sinistra perché le giovani generazioni non sono costituite dai tanto compianti (in questi mesi di ricorrenza del trentennale del '68) giovani «per forza di cose» di sinistra; ma questi giovani non sono neppure una massa di sbandati, o di vuoti edonisti, o di pericolosi squatter da combattimento, come appaiono sulla maggior parte dei mass-media.

Più semplicemente questi giovani, come dimostrano le recenti indagini (cito per tutte il quarto rapporto lard), sono più informati, più attenti; se è vero che non si sente la loro voce, è altrettanto vero che ascoltano molto, e osservano. Da qui nasce la difficoltà, perché ad essere sinceri in questi anni la politica nel nostro paese non ha certo offerto il meglio di sé. Ma anche la sinistra nel suo complesso è chiamata in causa; mettendosi una mano sulla coscienza, possiamo serenamente affermare che la sinistra in questi anni abbia dato forti motivazioni ai più giovani per spendere larga parte del proprio tempo in una sezione, oppure li abbia fatti sentire a casa una volta attratti?

Troppe volte la sinistra è apparsa come un fortino chiuso, poco sensibile a quanto accade e muta intorno a sé; basta pensare alla diffidenza che continua ad esistere rispetto ai cosiddetti «lavoratori atipici» (in larghissima parte giovani) che vengono spesso considerati fenomeni di transizione, anziché lavoratori portatori di esigenze e di bisogni

nuovi a cui dare risposte innovative di rappresentanza e di diritti.

O ancora basta pensare a quelle migliaia di giovani che bussano alle porte degli ordini professionali e sperano in attesa della benedizione di qualcuno per vincere l'accesso alle professioni liberali, anche qui la sinistra, finora non si è fatta sentire.

Ecco perché, soprattutto in questa fase, serve maggiore convinzione e coerenza nel processo di innovazione politica e culturale che abbiamo intrapreso.

A questo va affiancata una maggiore apertura nell'affrontare il tema del partito che deve diventare l'occasione per un ampio coinvolgimento di tutti quelli impegnati nella sua costruzione quotidiana, e di quanti sono interessati ad una discussione in cui far sentire e far contare la propria voce.

Attualmente corriamo il rischio che questo dibattito rimanga essenzialmente chiuso tra le componenti. Il pluralismo culturale è un dato acquisito ed è un elemento di ricchezza per tutto il partito quando organizza le idee, non i gruppi. Sempre più forte si sente il bisogno di un'iniziativa politica specifica del partito che caratterizzi così il proprio sostegno e il proprio impegno nelle esperienze di sinistra a tutti i livelli.

Essere schiacciati sulle istituzioni a volte significa perdere il gusto delle grandi campagne di mobilitazione delle coscienze, essere al governo e sostenere il governo non è in nessun modo antitetico rispetto alla capacità di condurre specifiche battaglie sui grandi temi legati alle più profonde radici della sinistra.

Non basta enunciare i valori della sinistra per farli vivere tra le giovani generazioni, serve declinarli, farli vivere con l'iniziativa: un esempio è la campagna di solidarietà con la popolazione algerina attraverso il sostegno diretto al giornale indipendente La Nation; come Sinistra giovanile abbiamo condotto questa campagna per rilanciare l'idea che la solidarietà internazionale è un valore imprescindibile della sinistra, che può essere uno strumento efficace, e che si possono ottenere risultati concreti; è di questi giorni infatti la notizia della prossima riapertura di questo giornale.

È solo un esempio, si potrebbero citare molte altre esperienze provenienti da diversi settori del partito; esattamente da qui si può partire nel ridefinire il ruolo e la funzione di un moderno partito di massa.

Sulla capacità di iniziativa nella città, nelle scuole e nelle università, sulla capacità di costruire consenso rispetto a queste battaglie, sulla capacità di avere sempre un minuto per ascoltare anche le ragioni degli altri; e su tutte queste capacità, se le avremo, si costruisce e si radica un forte gruppo dirigente, riconosciuto e diffuso in tutto il territorio nazionale.

Un simile appello ad un maggiore impegno per un gruppo dirigente che si spanda nella costruzione e nel consolidamento del partito può sembrare controcorrente, perché è opinione diffusa che i giovani rifuggano dai partiti; ma proprio i partiti continuano ad essere lo strumento più efficace per organizzare la partecipazione in società complesse, essi sono il veicolo che consente di concorrere alle scelte di carattere collettivo per quanti non sono portatori di interessi «forti».

I giovani non sono una categoria protetta, a dire il vero non sono neppure una categoria, la loro speranza per poter incidere, allora, è di far assumere le proprie battaglie da soggetti portatori di interessi generali, i partiti per l'appunto.

Per questo si impegnano i circa trentamila iscritti della Sinistra giovanile, per questo chiedono a tutti uno sforzo in più.

## IL REPORTAGE

## Genova, una antica Quercia

### «Ma nel 2000 non basta la memoria»

#### Una sera a Rivarolo. «Rappresentiamo poco i nuovi lavori»

### DALLA PRIMA

Ci sono tutte le generazioni dei Ds, nella sala di Rivarolo. Ex partigiani, portuali in pensione o al lavoro, donne anziane e no, giovani che non arrivano ai trent'anni, e sono esibiti come un cimelio. A Genova - 10.300 iscritti al Pds nel 1997 - i pensionati sono il 40% dei militanti. «Sono del Ds», dice Walter Massa, uno dei tre giovani presenti - ma ci vivo con grosse contraddizioni. Qui cerco quello che non c'è più, un po' di internazionalismo. Non si vive di sola Bicamerale, ci sono il Chapas, l'Algeria, l'Erirtrea... Una volta i giovani del Pci erano nelle strade per il Vietnam. E adesso? Nostra difendiamo nemmeno la nostra memoria, Resistenza compresa, e tutto per tatticismi politici».

Manlio Ambrosi, 66 anni, ex portuale, non si lascia scappare l'occasione. «Certo, di lotte ne abbiamo fatte tante... La nave di aiuti per il Vietnam, il boicottaggio del Cile fascista. In una notte, in 250 compagni, abbiamo aperto di nascosto 4.500 cartoni diretti in Cile, e dentro ci abbiamo messo volantinetti di propaganda contro Pinochet». «Quelli erano però tempi - dice Cosmo De Astis, 63 anni - in cui il nero era nero ed il rosso era rosso. E il Pci era una moglie, nel senso che stavi sempre in sezione o a fare propaganda, e mai a casa. Adesso tutto è cambiato. L'Ulivo è stata una scelta intelligente, ed anche l'idea del Ds è stata buona, ma posta in modo sbagliato. Adesso si scoprono correnti e correnti, ma queste sono vecchie incrostazioni del Pci, sempre denunciate e mai abolite. Certo, pesano di più oggi, in un partito che ha

In sala tutte le generazioni: ex partigiani, portuali in pensione o al lavoro, solo qualche iscritto che non arriva ai trent'anni

smesso di discutere. Un esempio: ma come si fa ad abolire l'ergastolo, senza sentire il partito, la gente?».

Ormai si capisce che la riunione - «La situazione del partito», annuncia il volantino - si farà un'altra sera, o forse si sta già facendo in un modo diverso. Mario Tullio, esecutivo Ds, era venuto per concludere l'attività. «La memoria non serve ad agganciare i giovani. I portuali mi hanno raccontato tante volte ciò che successe in piazza De Ferrari il 30 giugno 1960, che mi sembra di essere stato in piazza anch'io, anche se allora avevo un anno. Il problema vero è che da vent'anni non ci occupiamo più dei giovani, perché abbiamo sempre pensato che fossero tutti di sinistra. Internazionalismo? Non c'è bisogno dell'ordine della sezione, per partecipare alle iniziative contro le mine antiuomo, o contro lo sfruttamento del lavoro dei bambini, che pure ci sono state, in città.

I nodi sono altri. In questa città, che nel 2.010 avrà i due terzi di ultrasessantacinquenni, ci sono già quarantamila prepensionati. Ex operai e impiegati delle grandi fabbriche che hanno chiuso, e noi della sinistra siamo stati d'accordo con il paracadute dello Stato sociale. Ma ci sono anche 90.000 iscritti all'ufficio di collocamento, ed almeno trentamila giovani davvero in cerca di lavoro, e questi sono numeri da Meridione. I prepensionati fanno spesso il lavoro nero. Ecco, se noi non facciamo casino su questo, su chi ha la pensione e toglie pane a chi non ha uno stipendio e vive della pensione del nonno, perché un giovane dovrebbe essere di sinistra?».

A Genova il Comune, la Provincia, la Regione e l'autorità portuale sono governati dalla sinistra. «Allora noi, in questi ultimi anni - si chiede Gianni Crivello, coordinatore dell'Unione di base - di cosa abbiamo discusso? Di amministrazione, ed a tutti i livelli. Recupero aree dismesse, viabilità, servizi... Abbiamo fatto benissimo, ma su questi problemi ci siamo avvistati, ed abbiamo perso la mente ed il cuore. Valori come solidarietà e tolleranza non sono «cose» da giovani e basta. Sono la vita per un partito come il nostro. Invece nel partito c'è stata la corsa alle istituzioni, e questo vale a partire dalla carica di consigliere in quartiere al seggio in Parlamento. Lì si conta, lì si ha potere. E nessuno vuole più occuparsi del partito. Queste cose, nei corridoi delle sezioni e della federazione, si dicevano da tempo. Meno male che D'Alema le ha tirate fuori, ed oggi se

ne parla nelle riunioni».

Nelle stesse ore, alla sala Paganini di un hotel del centro si discute del futuro della Camera di commercio. Tutto organizzato dal «Club d'impresa», che non è di Forza Italia ma una delle «autonomie tematiche» dei Ds. Parlano amministratori, industriali, associazioni di categoria.

«Oggi la Camera di commercio - racconta il segretario dei Ds, Ubaldo Benvenuti, 44 anni - ieri l'assemblea al porto, sulla sicurezza. Un ragazzo è morto sul lavoro. Governare significa affrontare ogni problema della società, anche quello della Camera di commercio. Gli operai sono ancora la maggior parte degli iscritti, ma c'è un problema politico: i lavoratori si sentono abbandonati da noi e dalla società italiana. Nemmeno i morti sul lavoro - a Genova nell'ultimo anno ce ne sono stati ventitré - fanno notizia».

Due funzionari in tutto, nel



Una veduta del porto di Genova, sul fondo la famosa «Lanterna»

Maurizio La Pira

palazzo di sei piani di salita San Leonardo, ancora proprietà Ds, grazie ai soldi di due feste provinciali dell'Unità all'anno». C'erano trenta funzionari, nel 1980, e quaranta dieci anni prima, quando gli iscritti erano 35.000. «È vero - dice Ubaldo Benvenuti - ultimamente ci siamo occupati poco del partito. Il cuore del Pci era nelle grandi aziende, ora ridotte o chiuse. Ma la base sociale Ds non può essere quella del Pci, perché la società italiana è più composita. Ci sono segnali positivi, ad esempio sono in aumento gli iscritti al porto, dove l'occupazione torna a crescere. Ma il nostro dramma resta: siamo in sofferenza con

il mondo del lavoro, e contemporaneamente con le nuove povertà, i giovani, ed anche le nuove figure del mondo del lavoro. Un esempio: nell'ex Italsider di Campi, dove lavoravano 3.500 operai, ora ci sono nuove imprese, piccole e medie, con 1.500 lavoratori. Non siamo presenti in nessuna di queste realtà».

Sono entrati nei Ds laburisti e socialisti, repubblicani di sinistra, riformatori per l'Europa, Cristiani sociali (ora hanno un ufficio nel palazzo dell'ex Pci). «Anche nomi importanti, ed il rapporto con loro è buono. Resta il problema di come usare bene la nostra forza, creare un partito nuovo perché

quello vecchio era fatto su misura per le grandi fabbriche. Una volta si diceva che per riempire piazza De Ferrari bastavano dieci telefonate del segretario di federazione, ai capi delle fabbriche e del porto. Ora dovrei farne sessantamila. Carriero, corsa ai posti di governo: denunce tutte vere, ma bisogna andare oltre: eliminare le cause. I Ds sono nati, e questo è un fatto positivo. Una volta la sinistra era come l'armata Brancaleone. «Dove ite?». «Sanza meta». «Anche noi senza meta, ma da un'altra parte».

Almeno adesso siamo nella stessa banda».

[Jenner Meletti]

**CITTÀ DI VITTORIA**

Si rende noto che questa Amministrazione ha affidato l'appalto relativo a creazione banche dati unità immobiliare alla ditta COGEST Spa per la pubblicazione risultanze gara si rinvia alla GURS n. 25 del 20-6-1998.

IL SINDACO Francesco Aiello

**\* PROVINCIA DI FIRENZE \***

**AVVISO PER ESTRATTO DI BANDO DI GARA**

L'Amministrazione Provinciale di Firenze, Via Cavour n. 1 - 50129 Firenze tel. 055/2760731 fax 055/2760747, avvisa che il 28-7-1998 alle ore 9:00 sarà celebrata la procedura di gara a pubblico incanto (procedura aperta) da espletarsi con le modalità di cui al D.L. n. 358/92 art. 16 lettera b), per l'affidamento della fornitura e posa in opera di pareti divisorie, attrezzate ed arredi di completamento dell'edificio posto in Via Mercadante 42 - Firenze, destinato a sedi uffici, per un importo presunto di L. 700.000.000 più IVA. Il bando integrale di gara è stato trasmesso alla CEE il 5-6-1998 e verrà pubblicato sulla GURS.

Termine presentazione offerte secondo le modalità e con la documentazione richiesta dal bando integrale di gara, entro le ore 12:00 del 27-7-1998.

Le ditte interessate possono visionare e ritirare tutti gli elaborati di gara presso il Servizio Economato/Provveditorato Viale S. Lavagnini 41 - Firenze, dietro presentazione della ricevuta di versamento di L. 50.000 sul c/c/p n. 30316509 intestato alla Tesoreria Amministrazione Provinciale di Firenze - Cassa di Risparmio, causale versamento «Rimborso spese elaborati gara archivi Via Mercadante».

IL DIRIGENTE DEL S.F. - AFFARI GENERALI (Dot. Giovanni Assini)

**Leggerezza e Tecnologia**

**try**

ULTRALIGHT

TRY RIM.  
Indefornabile,  
protetto da due brevetti internazionali.  
Un unico filo in acciaio senza saldature.  
Semplicemente ultraleggero.

Prezzo: € 180